

*Cantando, o Grazie, degli eterni pregi*

*di che il ciel v'adorna...*

*a voi chieggio l'arcana*

*armoniosa melodia pittrice*

*della vostra beltà.*

*(Le Grazie I, 1-6)*

L'arte figurativa trae spunto dall'arte poetica: procede la proposta del Collegio San Giuseppe avviata con le mostre dedicate al poema dantesco. Come sempre abbiamo fornito una corposa antologia di brani. E i risultati ci paiono significativi, lontani da un esito di pura illustrazione. Gli artisti presenti in mostra hanno tratto spunto da immagini, situazioni icastiche, metafore contenute nelle pagine del romanzo epistolare, nei *Sonetti*, nelle *Odi*, nel Carme *Dei Sepolcri*, nell' incompiuto dedicato alle *Grazie* - passi di un percorso che procede da un genere borghese a forme auliche - e le hanno elaborate con grande varietà di atteggiamenti, quali raffigurando oggetti e situazioni genericamente evocanti il mondo classico, quali rappresentando oggetti e paesaggi naturali "senza tempo" ma citati nei versi foscoliani, quali trasponendo in immagini riferite parimenti all'attualità e alle citazioni proposte i contenuti che vi hanno letto: naturalmente attenti all'esito formale - l'opera d'arte figurativa ha leggi proprie, come leggi proprie ha l'opera letteraria - gli artisti presentano lavori di alto profilo, in

certo qual senso indipendenti dallo spunto letterario, di cui trattengono al più lo spirito di fondo, tuttavia riferito alla sensibilità di oggi, espressa in una cultura nella quale è svanita la dimensione monumentale, la realtà effettuale imponendosi rispetto alla realtà ideale, l'analisi concreta avendo soppiantato le profonde sintesi idealizzanti dell'epoca foscoliana, ma riflesse nella cultura otto e novecentesca, sino agli anni Sessanta. Ne risulta una sorta di derubricazione dei temi dell'idealismo di ascendenza romantica, perdurato sin oltre la metà del XX secolo, che sono affrontati in molti casi nella prospettiva concreta della quotidianità o di modelli culturali indotti dal pragmatismo della cultura attuale: a chi visita la mostra appare evidente questo "salto". Opere di autori per lo più ormai scomparsi - scelte con l'ausilio della testimonianza degli eredi - mostrano una concezione "alta", ispirata all'Idea che si concretizza nei modelli classico- rinascimentali dell'Accademia o degli *ateliers* di artisti dalla cultura profondamente radicata nella dimensione classica; opere recenti tendono invece ad una interpretazione dei contenuti letterari ispirata al vissuto, al concreto, alla prospettiva del quotidiano; oppure trasfigurano in funzione della materia impiegata, della tecnica, delle norme accademiche...

Anche queste varianti del fare artistico, del ripensamento intellettuale ci son parse di grande importanza e in vari casi in qualche modo avulse dai versi affiancati. Segno anche questo della frattura culturale avvenuta a metà del XX secolo.

*francesco de caria*